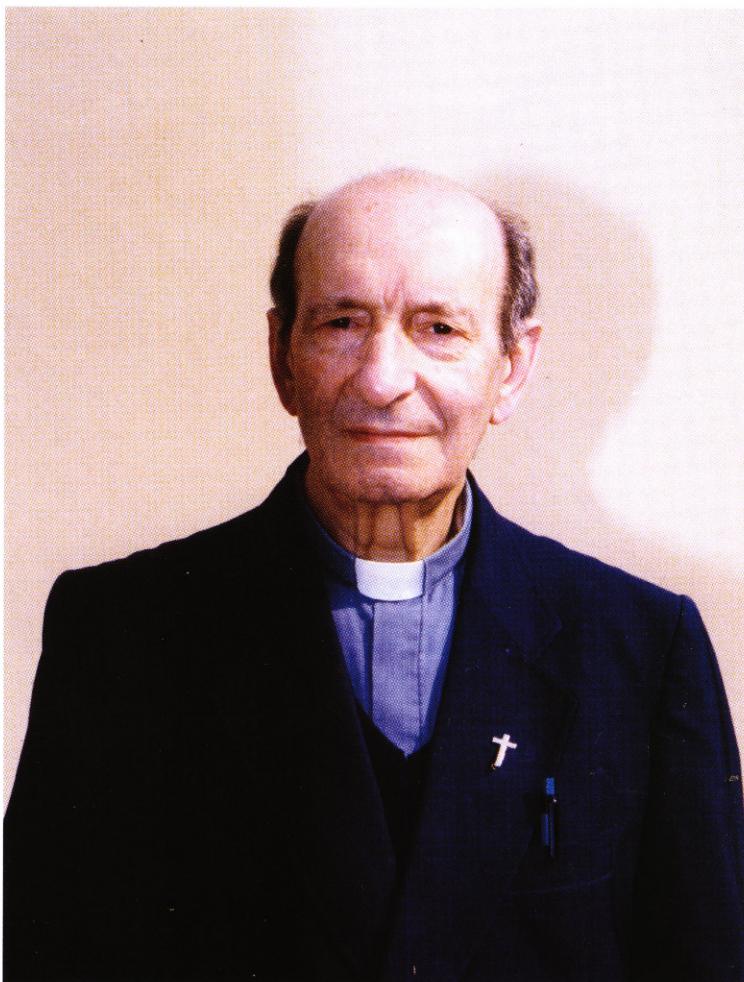


SALESIANI "DON BOSCO"
CIVITANOVA



Don Tarcisio Ciurciola
di anni 85

Ha chiuso con un lunghissimo e dolorosissimo calvario la sua lunga e laboriosa giornata terrena, il 4 novembre 1998.

Quello che la nostra comunità riaffida oggi al Padre celeste è un figlio di Dio e di Don Bosco dalla tempra robusta, dalle mani operose, di una volontà di ferro, di carattere battagliero, spesso impulsivo, ma sempre di intenzioni rette e di una fedeltà a tutta prova. Un lottatore.

Se si prefiggeva una meta per sé o per gli altri, era difficile che non ne conseguisse la realizzazione. Procedeva “a testa bassa”.

La morte stessa ha dovuto lottare a lungo per avere ragione di lui.

Leggiamo in una sua lettera all’Ispettore nel luglio del 1990: “Ritengo a ragione che lei, l’altro giorno alla fine del colloquio con me, si sia ben reso conto della giustezza delle cause, che animarono la mia agitazione, pur disapprovando naturalmente il mio tono di voce, che io stesso definirei violento! E’ il mio carattere che fino ad oggi ho tentato invano di dominare...”. E’ vero non aveva avuto dalla natura un carattere morbido e accomodante.

Sappiamo però tutti che questa sua natura “impulsiva” e “focosa” è stata da lui messa a disposizione del Signore e della Congregazione con generosità totale. E in tutta la sua vita ha voluto essere ed è stato uomo di “prima linea”. La Congregazione gli ha affidato per tanti anni ruoli di responsabilità e di governo e imprese non facili da portare avanti.

Tutti forse abbiamo avuto in mano il suo libro del 1990 *“Rimembranze di un povero salesiano”*; non una autobiografia vera e propria, ma, come dice lui, “un’accozzaglia di episodi della mia movimentata e povera vita” “La mia vita! Esagererei se la definissi, più che movimentata e varia, frenetica agitata convulsa! Ma ci starei vicino”.

Era nato il 3 agosto 1913 in Paraguay, dove il papà Gino, maceratese, aveva dovuto riparare per ragioni politiche e dove poi si era sposato con Rita Pieroni. Ne era uscita una famiglia numerosa, moralmente salda, fortemente disciplinata, di fede cristiana sentita e, per particolari contingenze, molto vicina all’ambiente salesiano. Tornati in patria nel 1925 il piccolo Tarcisio viene iscritto a frequentare il ginnasio dell’Istituto Salesiano di Macerata. Nacque l’amore e l’entusiasmo per Don Bosco e la decisione di entrare nella Congregazione. Fa il noviziato e studi liceali a Genzano di Roma dal 1930 al ’34; il tirocinio ad Ancona e Amelia; gli studi teologici a Roma S. Callisto. Viene ordinato sacerdote nella chiesa dell’Istituto di Macerata il 31 marzo 1940.

Lo segue nella vita Salesiana e sacerdotale un fratello più giovane, Don Alberto, che però lo ha preceduto di alcuni anni nel ritorno al Padre.

Per qualche anno, giovane sacerdote, svolge ruoli educativi e pastorali negli Istituti de L’Aquila, Gualdo e Amelia, finché le sue doti di guida

attirarono l'occhio dei superiori che dal 1945 (era appena trentaduenne) al 1963 (per circa vent'anni) gli hanno affidato la direzione delle Comunità di Perugia (allora Penna-Ricci), Civitanova e Ancona.

A Civitanova era stato chiamato a dare il “via” alla presenza salesiana in San Marone. Furono inizi molto difficili, lo ricordava spesso, soprattutto per la mancanza di mezzi economici. Ma la fede in Dio, una buona dose di pionierismo e la collaborazione di confratelli entusiasti riuscirono a far superare ogni difficoltà e a suscitare la simpatia della popolazione e la generosità di benefattori.

Direttore ad Ancona volle tenacemente la realizzazione della nuova ala dell'Istituto per arricchire la città di una Scuola Media cattolica, che purtroppo, per la nota riforma della scuola media del 1963, ha potuto funzionare solo per pochi anni. Non scoraggiarono la sua volontà di futuro le due disastrose alluvioni di quegli anni.

Fu ancora Direttore a Gualdo dal '67 al '73; qui fondò l'Istituto per Geometri, trasferito poi in sede statale. Era sostenuto da una grande passione per l'educazione dei giovani, creando con coraggio per loro strutture scolastiche e ricreative.

Fu disponibile a collaborare come economo per lo studentato teologico di Castellamare e, un anno, anche con l'Opera Padre Damiani di Pesaro.

Poi l'età e i disturbi cardiaci e circolatori, sempre più seri, lo costrinsero a ruoli di appoggio in varie comunità, come confessore disponibile e meticoloso, insegnante di religione e aiuto pastorale. Fu a L'Aquila, a Macerata, a Loreto, a Terni, e per quasi dieci anni a Perugia. Iniziò la via dolorosa di vari ospedali con tanti ricoveri e vari interventi.

Per un incipiente cancrena avrebbe dovuto subire ancora nel 1990 l'amputazione della gamba. Ma l'applicazione presso l'ospedale di Lugo di Romagna di un moderno stimolatore midollare della circolazione gli ha permesso di salvare gli arti inferiori fino alla morte.

Segue la stagione del tramonto a Villa Conti dal 1994. Qui nel maggio del 1997 viene colpito dall'ictus che gli toglie la possibilità di comunicare fino alla paralisi quasi totale e ad una lunghissima agonia, alleviata dalle cure, confortata dall'amorevole assistenza delle Suore e conclusasi con la morte nel novembre 1998.

31B198
+ 04.11.1998

E' stato un lavoratore instancabile. Ci teneva a dire che non si era mai preso una vacanza, né aveva mai fatto un viaggio di piacere.

E' stato anche un predicatore apprezzato e ricercato. Quando la salute non gli ha più permesso la predicazione di corsi di Esercizi spirituali, di conferenze, di tridui e altri tipi di predicazione, a cui pure si era largamente e generosamente dedicato, si è messo a tavolino per scrivere libri, quanto mai necessari, a suo giudizio, per mettere in guardia il popolo di Dio da pericoli e veleni ideologici e spirituali largamente diffusi.

E' tornato al Padre, lasciando nella nostra memoria non solo l'immagine della sua figura diritta e imponente, ma ancor più la testimonianza di una grande tenacia. E' stato esigente con gli altri, ma prima con sé stesso. Non ha conosciuto compromessi. Siamo certi che il Signore gli ha già dato il premio del servo vigilante, buono e fedele.

Il Direttore e la Comunità

DATI PER IL NECROLOGIO

SAC. CIURCIOLA TARCISIO

*nato Asuncion (Paraguay) il 03.08.1913 – morto a Civitanova (MC) il 04.11.1998
a 85 anni di età, 67 anni di professione religiosa - 58 anni di sacerdozio*